

La morte di Marcello Cini, un grande fisico e filosofo della scienza

Ho conosciuto Marcello Cini personalmente molto tardi, ma intellettualmente lo conoscevo dai suoi scritti sul quotidiano *Il Manifesto*, che lo vide tra i fondatori e, soprattutto, dal suo libro *L'Ape e l'architetto*, pubblicato nel 1976 assieme ad altri fisici teorici dell'Università di Roma. Con quel libro, come giustamente ricorda Marco D'Eramo sul *Manifesto*, per la prima volta in Italia, da sinistra si metteva in discussione la neutralità della scienza e a farlo erano scienziati professionisti. L'occasione dell'incontro è stata il seminario che, per la SIPNEI, ho organizzato nel gennaio dell'anno scorso. Cini ha cordialmente risposto al mio invito a confrontarsi con biologi, psicologi, medici, fisiologi, antropologi, economisti sui "Mutamenti nelle basi delle scienze". E' stata una giornata di studio di alto livello e, come sempre in questi casi, di serenità e cordialità tra persone interessate solo al progresso della conoscenza. Da quel seminario è uscito un libro che ho curato e che porta il titolo dell'incontro (*Tecniche Nuove* 2011), nel quale Marcello Cini racconta la storia intellettuale della sua vita: dagli studi di fisica teorica fino agli incontri con Gregory Bateson e Stephen J. Gould che lo hanno incamminato sulla via della epistemologia. È il suo testamento spirituale che mostra un intellettuale di altissimo livello, la cui lezione fondamentale di critica della supremazia della fisica, di affermazione di una visione sistemica dell'uomo, di coraggio nella proposizione delle proprie idee e, al tempo stesso, di insofferenza verso il pressapochismo largamente diffuso ieri come oggi, è viva e guida il nostro lavoro.

Francesco Bottaccioli